



# Náš Glas

La nostra voce



Anno XIV Numero 1 - Dicembre 2018

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN A.P. -70% - D.R. CB UD n. 11/06

Realizzato anche con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Zveza slovenskih kulturnih drustev / Unione Circoli Culturali Sloveni

*Karjē lipih riči mīslimō naredit pa lēta 2019*

## ČEMŌ SPOMANOT VEĆ RIČI PA MILKINA MATIČETOVAGA

Nel 2019 ricorderemo anche il centenario della nascita del folklorista accademico dr. Milko Matičetov

**K**o rivawa nō lētu to jē prow se wstavit anu vīdēt, ka jē bilu narēd. Tej wsakē lētu se jīšcē rūdi naredit kej wridnaga anu lipaga za našo dulīno.

Pa ziz isin šwōjon mamō wōjo wan rīcēt itō ka se jē dorivalu naredit litus za naše jūdi anu pa za te furešt.

Vimō lōpu, da nas jē rūdi manji nu manji ma isō to nīma nas wstavit pa zajtō ka vīdimō da gorē w Rezijo parhajajo karjē pa tih furešt.

Anu pa za wōjo isagā, lēta 2019 mīslimō naredit kej lipaga.

Tej čirkolo Rozajanski Dum čemō naredit već riči anu ta-mi isēmi pa kej za spomanot rejnīkaga Milkina Matičetovaga.

Naši ti stari jūdi so ga znali anu već ki kiri šcalē se spomānja, da kaku an jē parhajal sē w Rezijo anu da kaku so mu plažale pravice.

To čējo bet pa 20 lit, ka mamō lēč nūmar 482, ka na pomaga minorančan anu pa nān na nin dajē kej.

Quando finisce un anno è automatico fare un resoconto. L'anno 2018 è stato un anno ricco di belle iniziative che il circolo e altre associazioni hanno realizzato per la nostra comunità e per i sempre più numerosi visitatori.

Pensiamo che anche nell'anno 2019 potremmo realizzare iniziative interessanti.

Non dimenticheremo di ricordare la figura dell'accademico dr. Milko Matičetov (1919-2014) del quale ricorrerà il centenario della nascita.

Egli per tanti anni ha raccolto soprattutto favole e racconti e grazie a questo suo lavoro molto materiale è conservato.

Nel 2019 ricorre anche il ventesimo della legge quadro nazionale n.ro 482 che tutela le minoranze linguistiche in Italia e grazie alla quale, tra le altre cose, si insegna la nostra cultura anche a scuola.

*Luigia Negro Šimiljonawa*



## Naš kolindrin 2019



*Nō lipē, zdravē,  
bogatē novē lētu  
2019*

*Iniziati gli scavi archeologici sul monte Grad / Castello sopra Stolvizza*

## KA JĒ BILO TA-NA RADO?

Intervista alla dott.ssa archeologa Angela Borzacconi, funzionario archeologico direttore dei lavori



**T**a-na Solbici naši jūdi so rūdi gāli da ta-na Gradu jē bil dan grad anu da so pa stali jūdi, da so stali fratīnāvī. Tu-w tih starih dokumintah se jē nalēzlu kej ma nē karjē anu nē itulīku za dorivāt kapet bujšē, da ka jē bilu ta-na Gradu, da kada tō bilu narēd, da du naredil anu da muč tīmpa ni so žīvili tu-w isimo gradu.

Muzeo od tih rozajanskih judi jē nagnul iso rič anu te ištīucjuni, ka so za ise take rēči so paršle vīdēt anu ni so dicīdinale, da to jē prow skopāt nu malu zamje anu vīdēt čī se doriva nalēst kej.

Isō dēlu jē wudīla anu wōdi arkeologa Angela Borzacconi anu somō jo pobarali ninkej.

Quest'anno, nell'ambito delle attività condotte dal Museo della gente della Val Resia, abbiamo pensato di approfondire la conoscenza di un sito archeologico ubicato in località Ta-na Rado / monte Castello sopra Stolvizza, interessando la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, organo periferico del Ministero per i Beni e delle Attività Culturali, competente per la

*segue a pagina 2*

*segue dalla prima pagina*

nostra regione. A seguito di questa segnalazione, in data 8 maggio, la stessa Soprintendenza ha effettuato un sopralluogo nel corso del quale si è progettato un primo intervento di verifica archeologica. I sondaggi preliminari condotti nel corso dell'estate hanno permesso di riscontrare l'effettiva presenza di strutture sepolte in cima al monte Castello, probabilmente riconducibili ad un sito fortificato che le fonti archivistiche riportano all'età medievale, ma con ogni probabilità molto più antico.

Al funzionario archeologo dott.ssa Angela Borzacconi, che ha seguito le varie fasi dell'intervento, abbiamo posto alcune domande per capire risultati, valori e prospettive di queste indagini archeologiche in Val Resia.

• **Cosa ci può dire di questo primo scavo?**

La tutela di un sito comincia dalla sua conoscenza, perciò l'avvio di questo intervento riveste un ruolo significativo per capire e approfondire caratteristiche e distribuzione dei siti archeologici nella Val Resia, un territorio nevralgico che - proprio per la sua posizione geografica - ebbe sicuramente una frequentazione intensa ma del quale si conosce ancora pochissimo sia dal punto di vista degli insediamenti che della viabilità antica. Inoltre questo intervento costituisce ad oggi il primo scavo archeologico ufficiale condotto in Val Resia, ovvero il primo intervento programmato effettuato secondo le corrette procedure autorizzative ad opera degli enti competenti per materia.

E questo è un aspetto rilevante perché dimostra una reciproca volontà da parte delle istituzioni statali da un lato (la Soprintendenza in quanto organo del Ministero) e delle realtà locali dall'altro (il Museo della Gente della Val Resia) di intrecciare strumenti e conoscenze nella

prospettiva di implementare e migliorare la conoscenza del territorio.

• **Cosa è stato messo in luce?**

I sondaggi che abbiamo condotto in località Ta-na Rado / monte Castello ci hanno permesso di individuare una serie di costruzioni murarie riconducibili ad un sito fortificato, attestato da allineamenti che parrebbero delimitare un contesto centrale localizzato in altura, a sua volta articolato in una serie di strutture, in parte intraviste nei sondaggi, in parte tradite dalla conformazione del terreno. La presenza di una fortificazione era già nota, come attesta lo stesso toponimo, tuttavia il supporto dei dati d'archivio (per lo meno quelli ad oggi noti) si limitano a documentare dal 1565 le vestigia di un girone mentre gli scavi hanno attestato contesti molto più antichi.

• **Sono stati trovati reperti?**

I reperti portati alla luce nel corso dei sondaggi sono costituiti da frammenti di materiale ceramico (per lo più anforaceo, ma anche vasellame da cucina) e una moneta che si collocano in un contesto estremamente coerente, ovvero sono tutti databili all'età tardoantica (IV-V secolo d.C.).

Si tratta di materiali che non sono preziosi di per sé, ma che diventano davvero fondamentali per la datazione perché sono stati recuperati in associazione alla stratigrafia archeologica, dunque provengono da un contesto preciso e documentato, contrariamente ai rinvenimenti effettuati in modo non sistematico e finalizzati alla sola ricerca di oggetti, che non agevolano bensì compromettono il lavoro degli archeologi.

• **Si può già datare il sito?**

Sicuramente è prematuro avanzare ipotesi, tuttavia va rilevato che la datazione dei reperti è molto coerente e non parrebbe andare oltre l'età tardoantica (per lo meno stando a quanto è stato rinvenuto fino ad ora). I dati acquisiti e l'impressione generale è che si tratti di un

**BREVI NOTE BIOGRAFICHE**

dott.ssa Angela Borzacconi

Funzionario archeologo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia).

Laureata in Archeologia Medievale all'Università degli Studi di Udine, corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, specializzata in Archeologia Medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e in Architettura Medievale all'Università degli Studi di Udine.

Prima di entrare nella Pubblica Amministrazione ha svolto attività in libera professione, come contitolare di una realtà aziendale attiva nell'ambito della progettazione e dell'indagine archeologica. Ha partecipato a progetti di ricerca condotti dalle Università di Udine, Trieste, Pisa, dall'Università Cattolica di Milano e dal CNR di Roma per il quale ha seguito alcune missioni archeologiche all'estero. Collabora a progetti di archeologia medievale con l'International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages dell'Università di Zagabria.

Autore di vari contributi scientifici focalizzati in particolare su cultura materiale e aspetti insediativi-territoriali.

sito fortificato di impianto tardoromano, la cui frequentazione potrebbe dilatarsi fino all'altomedioevo, ma comunque non oltre il VI-VII secolo d.C.. Il toponimo però tradisce il fatto che, evidentemente, questo fortilizio era noto e dunque visibile nei secoli seguenti. Solo la prosecuzione degli scavi ci permetterà di capire meglio le modalità insediative e la cronologia di questo insediamento d'altura, per precisare meglio anche i termini del suo abbandono e individuare eventuali fasi successive che hanno comportato una nuova occupazione del sito come documentano le fonti archivistiche.

• **È a conoscenza di altri ritrovamenti archeologici in valle?**

La Val Resia è un territorio davvero poco noto anche se, come dicevo inizialmente, molto importante in quanto significativo snodo di transito in direzione nord/nord-est, oltre al fatto che



## Le immagini dei primi scavi archeologici sul monte Grad / Castello DILA KI SO BILE NORĚD TA-NA RADO LITOS

I primi scavi hanno già dato dei buoni risultati

Izdě mōramo vīdēt ninkej od dil, ki so bile norĚd ta-na Rado. Moja somo šly won na Rad vīdēt mĕsto. Jūnja wkop ziz asoĉacjunjo ViviStolvizza somo spūcali mĕsto. Wor ŹaŹaladōrja ano pyrve dni avošta somo dĕlali dan ĉĕli tĕden.



*Mužji od asoĉacjuni ViviStolvizza so spūcali.  
La pulizia dell'area con i volontari dell'associazione ViviStolvizza che ringraziamo anche da queste pagine*



*Ko se jĕ bilu tu-wnĕ te pĕrvi vijeĉ za vīdēt, da kaku to jĕ.  
Primo sondaggio*



*Te pĕrve mira, ka se jĕ nalĕzlu.  
Le prime opere strutturali messe in luce. Parte del muro di contenimento perimetrale che delimitava tutto il sito messo in luce  
segue dalla pagina 2*



*Arkeologa Angela Borzacconi anu Lino Buttolo Karnel kar to dĕlalu.  
L'archeologa Angela Borzacconi con Lino Buttolo all'inizio degli scavi*



*Ta pĕrwa riĉ, ka jĕ se nalĕzla:  
dan kos lonca.  
Il primo oggetto rinvenuto:  
vasellame in ceramica*



*Giovanni Carlo Fiappo,  
Ispettore Onorario della  
Soprintendenza del  
Friuli Venezia Giulia*

doveva accogliere una rete di insediamenti di altura fortificati dislocati a controllo della viabilità, per lo meno dall'età romana fino all'altomedioevo.

Lo stesso sito di Ta-na Rado / monte Castello era con ogni probabilità uno di questi.

• **Si può prevedere un prosieguo dei lavori?**

I risultati di queste prime indagini sono stati incoraggianti perché ci hanno fatto intravedere le potenzialità insite nell'avvio di ricerche sistematiche. Sicuramente le difficoltà logistiche e organizzative per portare avanti uno scavo sul Monte Castello non sono poche, tuttavia la spinta fornita da queste prime verifiche ci sprona a progettare un intervento sistematico, condiviso e coordinato dalla Soprintendenza, che potrebbe giovare di sinergie locali in una prospettiva di conoscenza, tutela e valorizzazione del sito.

• **Questi elementi assunti e quelli che eventualmente si assumeranno potranno essere interessanti anche per uno sviluppo turistico?**

Una corretta comprensione del sito, dettagliata da un progetto di ricerca serio e sistematico, può diventare la chiave per uno sviluppo culturale consapevole del territorio, con interessanti ricadute legate ad un turismo coordinato e sostenibile.



*Fondamenta od tih starih miruw od dvi štanciji.  
Alcuni resti delle strutture del grande complesso messe in luce  
(due stanze)*

Novembarja lëta 1984 naši jüdi so gáli gorë čirkolo "Rozajanski Dum"

## 35 LIT ČIRKOLA "ROZAJANSKI DUM"

Presentato il quinto volume della serie "Pagine di Storia Resoconti di Vita Resiana"

Za spomanot 35 lit dëla čirkola w saböto 3 dni novembarja na ne 4 pöpuldne tu-w sede od parka ta-na Ravanci somö pražantali librin "Pagine di Storia Resoconti di Vita Resiana V° Volume 1991-2000" ka jë ga paračäl Luigi Paletti Bertuluw. Isi to jë te petnji librin: te pärvе trë jë bil napisal rejnik Aldo Madotto, te zadnje dwa Luigi

Paletti. Tu-w isëh librinah se mörë lajät štorjo od naše duline od lëta 1951 dardu lëta 2000. Se mörë lehku vidët, da kaku naša dulina jë se prigala, da ka jë bilu narëd, da ka jë se zgübilu, da ka naši jüdi so dërali anu šcë karjë drügih riči. Tu-w počnet jë suludäl Sandro Quaglia Guket, prešident od našaga čirkola. Po njamo jë römuni Andrea Beltrame, prešident od parka anu po njano Luigia Negro Öjskina, ka na jë pokazala da ka jë naredil čirkolo ite lita. Nejzad jë römuni Luigi Paletti od itëh lit. Un itadej jë bil pa šindik anu an löpu spömanul wse te vilike anu male rëči, ka so bile narëd.

Za zvasalët so bili citirawci anu žane od našaga folklor, ka ni so zapële naše lipе stare wüze.



Luigi Paletti curatore del libro

Sabato 3 novembre alle ore 16.00 presso la sede del Parco Naturale delle Prealpi Giulie a Prato di Resia / Ravanca, il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" in occasione del 35° anniversario di attività ha presentato il libro "Pagine di Storia Resoconti di Vita Resiana V° Volume 1991 – 2000" realizzato a cura di Luigi Paletti.

Si tratta del quinto vo-

lume della omonima serie che prende in considerazione gli ultimi cinque decenni del secolo e millennio scorsi. I primi tre erano stati realizzati a cura di Aldo Madotto Čakarín, primo presidente del circolo stesso, mentre gli ultimi due sono stati curati da Luigi Paletti. Gli anni Novanta, a Resia, sono stati caratterizzati da una notevole attività che ha portato a realizzare molte importanti iniziative: dal completamento della ricostruzione post-terremoto, alla realizzazione dell'area artigianale, dalla costituzione del Parco Regionale delle Prealpi Giulie, al ritorno della frazione di Ucea con tutto il suo territorio al Comune di Resia, dalla promozione della cultura locale con convegni, pubblicazioni scientifiche, promozione della cul-



Sandro Quaglia presidente del circolo Rozajanski Dum

tura locale nelle scuole, apertura biblioteca, al turismo con il riavvio della Pro Loco, etc.

Di tutto questo si è parlato durante la presentazione, che è stata condotta da Sandro Quaglia, attuale presidente. Hanno preso la parola Andrea Beltrame, presidente del Parco delle Prealpi Giulie, sottoscrittore anch'egli della prima convenzione tra i comuni del Parco; Luigia Negro che ha illustrato le principali attività realizzate del circolo in quel decennio e Luigi Paletti, che ha ripercorso le tappe più importanti della vita amministrativa e sociale – allora era sindaco – di quel decennio. Con un prolungato applauso e dopo le parole di Sandro Quaglia i presenti hanno voluto ringraziare Luigi Paletti per le significative iniziative messe in atto in quegli anni durante la sua amministrazione.

Ad allietare la presentazione sono stati i suonatori del Gruppo Folkloristico "Val Resia" e il coro femminile dello stesso che ha proposti alcuni canti della tradizione locale.



I giovani "citirawci"

WÜŽE PO NÄS TU-W  
CARKVË

Wsaki čatärtek pojütrë  
tu-w carkvë ta-na  
Ravanci jë miša anu se  
pujë pa po näs

Diversi concerti durante l'anno hanno allietato la nostra valle

## KAKU TO LÖPU VASALI!

Kaku to jê prow ano wridnu pêt wüže, pa naše za nê je zabit anu pa za se zvasalêt

Il canto ancora oggi rappresenta un'importante parte della vita sociale. Abbiamo avuto la fortuna di ospitare diversi cori e musicisti che ci hanno arricchito con le loro esibizioni. Ricordiamo il coro "Rečan\_Aldo Klodič" di Grimacco, il coro femminile "Trlce" di Vrhnika, vicino Lubiana, il gruppo vocale giovanile "Anakrousis" di Trieste, il coro parrocchiale "Sv. Jernej" di Opicina (Trieste), il coro femminile da Lubiana ed i musicisti di ghironda del "Festival del canto spontaneo". Anche da queste pagine ringraziamo tutti coloro che hanno portato tanti bei canti e tanta allegria nella nostra valle!

W nadêjo 7 dnuw ġanarja 2018 ta-na Solbici tu-w carkvê jê bil koncert "Te



svete wüže za Vinahti" anu jê pël koro z Grimaka "Rečan\_Aldo Klodič".

Dan drügi koncert jê bil w nadêjo 20 dnuw maja. Tu-w Muzeo od tih rozajanski judi so zapêle žane z Vrnike. Vrhnika to jê na lipa vâs blizu Jibjane tu ka jê se našinal Ivan Cankar (1876 - 1918), ka jê karjê znân tu-w Sloveniji zajtô ka an jê napîsal karjê nih riči. Ziz isin

končerton somo spomanûli pa njagâ anu njagâ dëlu. Koro od isêh žini se klîčë da "Trlce". Iti din so pële pa naše žane od folkloro.

Dan lipi koncert jê bil pa w sabôto 9 dnuw jünja rüdi tu-w Muzeo od tih rozajanski judi. Jê pël koro tih mladih "Anakrousis" z Tärsta. Ni so fis löpo pëli növe ano stare wüže wse po modernasti. Nejzad ni so dali pa no našo.

W nadêjo 24 dnuw jünja jê bil koro Sv. Jernej z Opičine. Avošta, rüdi tu-w Muzeo, somo mugle pušlîšat, da kako zwunijo gironde.

W sabôto 18 dnuw avošta zvečara ta-na Solbici so zapêle ne mlade žane z Jibljane. Ni so se wstavile pêt tu-w veç krajuw ta-na Lazo, tu-w Kikiji ano ta-na Wortë.

Isö somo naredili wkop čirkolo Rozajanski Dum, Muzeo od tih rozajanski judi, Asočacjun ViviStolvizza / ŽiviSolbica ano Muzeo od brusarjow.



Il gruppo corale giovanile Anakrousis di Trieste

## RENATO QUAGLIA JË NAPÏSEL DEN NÖVI LÏBRI

Somo a pražantali w nadêjo 29 dnuw žažaladörja ta-na Solbici

W nadêjo 29 dnuw žažaladörja, te din na Sveto sinta Ono, somo pražantali lîbri poezij "Sanjalavi / Indizi" ki jê a napîsel Renato Quaglia. Somo a pražantali tu-w tamo staramo azilo ta-pod carkwo.

Iti din Renato Quaglia jê löpo špjegel, da zakoj an napîsel isi lîbri.

Iti din somo pražantali pa dokumentari, ki jê naredila ta slavinska secjun RAI-ja iten w Tyrsti. Ito vîdimo pa profesörja Milka Matičetovaa ano forç isa to jê bila ta zadnja intervišta, ki jê bila norêd ziz njîn.

Tu-w rivet za a zawalit se jê mu dalo den lipi šenk za nê zabit isi lipi din.

Domenica 29 luglio a Stolvizza si è svolta la presentazione dell'ultimo libro di Renato Quaglia. Si tratta del libro "Sanjalavi / Indizi" che presenta poesie in resiano con traduzione in italiano.

Com'è noto Renato Quaglia, che è stato dopo Aldo Madotto anch'egli presidente del nostro circolo, ha già pubblica-

to diversi libri ed è stato anche ospite, anni fa, a Vilenica, al massimo festival internazionale di letteratura che ogni anno si tiene in Slovenia. Oltre al libro è stato presentato anche il documentario "Trije kraji Düše - Tre luoghi della Vita" che la Struttura di programmazione in lingua slovena della Sede Regionale della RAI per il FVG ha dedicato al poeta stolvizzano. La regista Marija Breclj, era presente ed è anche intervenuta.

L'evento è stato organizzato dal Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum, in collaborazione con il Museo della gente della Val Resia, la Zskd/Unione circoli culturali sloveni, l'associazione ViviStolvizza, che ha anche omaggiato il poeta a nome di tutto il paese ed il Museo dell'Arrotino.



Ad un anno dall'apertura molta soddisfazione per il Museo della gente della Val Resia

## MUZEJO OD TIH ROZAJANSKIH JUDI JË OGÁN WZË NÖ LËTU

Nel complesso i visitatori e fruitori del Museo sono stati 8.182



O tobarja to jë prašo nō lëtu od ko somō oğali Muzejo od tih rozajanski judi ta-na Solbici ta-par Plocavin. Muzejo jë bil oğán skorë wsaki din anu mōramō lehku ricët, da somō vësali da jë paršlo vïdët muzejo mijarjuw judi.

Karjë njeh jë ostalu vïdët iso lipo ric tu-w ni vasici tej jë Solbica anu jë riklo, da to se vïdi da kaku radë dilamō za našo väs anu za našo dulïno.

Tu-w nō lëtu muzejo jë ricäväl 8.182 nju anu od isëh 6.000 so vïdli pa muzejo.

Šcë nur cëmō zahwalit wse te jüdi anu ištucjuni, ka so pamagali naredit isi lipi anu wridni muzejo.

Lo scorso 14 ottobre è trascorso un anno dall'apertura del Museo della gente della Val Resia a Stolvizza.

Ad un anno possiamo già tirare un po' le somme: è stato questo un anno di grande

impegno, vista l'apertura quotidiana, ma anche di tanta soddisfazione. Abbiamo avuto visitatori dalla nostra regione, dalla Slovenia, dall'Austria e anche da paesi più lontani, quali l'Argentina, con un totale diverse migliaia di visitatori. Tra questi ricordiamo il card. Franc Rodé.

È questo un dato molto importante se rapportato al numero di abitanti della nostra valle. Un numero significativo anche perché ci dice che il progetto museale attrae e dimostra di essere un punto turistico culturale della nostra valle.

Ma di maggiore soddisfazione è stato l'apprezzamento che abbiamo avuto da parte di coloro che hanno visitato il museo: è stato apprezzato il recupero edilizio, la ricostruzione dei due ambienti – la cucina e la camera – e la mostra sulle favole. Diversi sono giunti anche in seguito alla trasmissione su Resia di Geo & Geo. Molti, al termine della visita, hanno espresso grande sorpresa nel trovare a Stolvizza queste belle cose. Piace anche la sistemazione interna del museo e qui ringraziamo di nuovo i professionisti e le maestranze che ci hanno suggerito le scelte migliori da fare mano a mano che i lavori procedevano.

L'investimento pubblico, e anche privato di molti benefattori, sta dando così buoni frutti non solo al museo in sé ma anche all'economia locale viste anche le ricadute sulle strutture turistiche e ricet-



tive della valle.

Nel complesso il Museo con le sue svariate attività (in particolare laboratori didattici per gruppi) ha ricevuto 8.182 visitatori di cui 6.000 hanno visitato il Museo a Stolvizza.

Un successo questo per tutta la valle che, a dire dei tanti visitatori, è una valle molto bella che ha buone prospettive.



Festival del canto spontaneo ad agosto con musicisti di ghironda

## VARI EVENTI CULTURALI AL MUSEO

### PRESENTAZIONI DI LIBRI

#### TRINKOV KOLEDAR ANU LĪBRIN BRUNE DORBOLO



**W**nadējo 4 dni marča pōpuldņē, tu-w Muzeo jē bil pražantān Trinkov koledar anu lībrin Brune Dobrolo “Tala je naša zemja an mi smo nje snuovi”, ka jē naredil čirkolo Ivan Trinko tu-w Čawdadē. Lībrina dva jē pražantala Jole Namor, ki to jē prešident od isaa čirkola ano na jē bila diretriče šwōja Novi Matajur karjē nih lit.

Na jē nin rakla, da du to jē bil Ivan Trinko, da kada se jē pōčalo narejat isi lībrin anu pa da wsakē lētu jē rūdi kej z Reziye. Na jē pa rakla, da to jē prow pīsāt po nās, da to na stu se zabit wsej itō ka jē ostalu. Po itin na jē pa rakla itō, ka jē naredila Bruna Dorbolo za našo slavinsko minorančo. Ona jē bila karjē nih lit prešident od Inštituta za to slavinsko kultūro anu isi Inštitut jē pomagal Muzeo pa za posjortāt Plocawo hišo.

Domenica 4 marzo al Museo sono stati presentati il Trinkov koledar ed il libro “Tale je naša zemja an mi smo nje snuovi”, editi dal circolo Ivan Trinko di Cividale. Entrambe le pubblicazioni sono state presentate da Jole Namor, presidente del circolo e per tanti anni direttrice del Novi Matajur. Ha raccontato ai presenti la storia e l'importanza di questa pubblicazione annuale che presenta scritti in sloveno (anche nelle forme dialettali) dalle Valli del Natisone, Torre, Resia, Val Canale e Valle dell'Isonzo.

Con il libro “Tale je naša zemja an mi smo nje snuovi” ha ricordato la significativa figura di Bruna Dorbolo che è stata anche presidente dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone, Istituto che ha aiutato anche il nostro museo nei lavori di recupero edilizio della Casa Ploc, grazie ad un progetto interreg Italia – Slovenia.

#### ARCHITETTURE IN TERRA DEL FRIULI, TIPOLOGIE, TECNOLOGIE, MATERIALI: 20 ANNI DI RICERCHE

**W**nadējo 12 dnuw avošta ta-na Solbici, tu-w tin starin azilē tapod carkwo jē bil pražantān lībrin ka sta ga napīsala Giorgio Ganis anu Giovanni Carlo Fiappo.



Isi lībrin pišē, da kaku tu-w naši regūni jūdi so doparali zēmjo za naredit mire anu drūge rēči.

Za pokazat, da kaku jūdi so doparali zēmjo jē več ežemplinuw, pa z Reziye.

To jē prow ričet pa, da ziz lībrinon jē dan dokumentarih tu ka se mōrē pušlūšāt po nās Silvano Paletti.

Domenica 12 agosto, in occasione della Festa dell'Arrotino, a Stolvizza nella sala parrocchiale, è stato presentato il libro *Architetture in terra del Friuli, tipologie, tecnologie, materiali: 20 anni di ricerche* (Ed. Mimesis), scritto dall'architetto olista Giorgio Ganis e da Giovanni Carlo Fiappo, Ispettore onorario della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia.

Il libro, che comprende anche un CD, presenta vari contributi e schede collegate ad altrettante località con esempi di uso nell'edilizia della terra cruda. Tra queste anche Resia con informazioni sull'uso dell'argilla in valle fornite da Silvana Paletti.

## WORLD STORYTELLING DAY

**N**aši ti stari so znali karjē pravice anu ni so pa radē je pravili anu je znamō pa šcalē našnji din.

To so wžē ne dwisti lit, ka ni so gāli gorē dan din za spomanot po wsimu svētu, da kaku to jē prow pravit pravice anu isi din to jē po nawadi 20 dnuw marča.

In occasione della Giornata mondiale del racconto, *World storytelling day*, che ricorre il 20 marzo, il Museo ha proposto una visita guidata alla mostra sulle favole.

Analoga iniziativa è stata proposta il 2 aprile, giorno in cui ricorre la Giornata mondiale del libro per ragazzi con la quale si ricorda la nascita del famosissimo scrittore di fiabe Hans Christian Andersen (1805-1875). Andersen era nato il 2 aprile a Odense in Danimarca da una famiglia povera. Divenne famoso in tutto il mondo per le sue fiabe come ‘La sirenetta’ e ‘Il brutto anatroccolo’.



#### PLAVAN PRA DURĪH PLOC ANU DRŪGI JĒRAVI TU-W REZIJI. DOGE ROZAJANSKE ŠTORJE – IL PIEVANO DON ODORICO BUTTOLO E ALTRI SACERDOTI IN VAL RESIA

**D**omenica 22 aprile è stato presentato il libro storico sulla vita e l'opera di don Odorico Buttolo *Ploc*, la cui casa natale è proprio quella ove ha sede il museo.

Il libro, dal titolo *Plavan pra Durĭh Ploc anu drūgi jĕravi tu-w Reziyi. Doge rozajanske štorje – Il pievano don Odorico Buttolo e altri sacerdoti in Val Resia. Frammenti di storia resiana*, oltre ad illustrare la vita e le opere spirituali di don Odorico (1768-1845) offre uno spaccato sulla storia di Resia, e non solo, dalla fine del Settecento alla prima metà dell'Ottocento. Il libro riporta anche il suo “dizionario”, redatto su richiesta dell'udinese Girolamo Asquini, comprendente numerosi termini ed il Padre nostro/Oća neš. Il Buttolo ebbe modo di venire a contatto con diversi studiosi tra i quali, nel 1841, il linguista russo Izmail I. Srednevsikij.

Durante la presentazione sono intervenuti: don Alberto Zanier che ha sottolineato la figura aperta di don Odorico che conosceva diverse lingue; Giorgio Banchig, del circolo don Eugenio Blanchini, grazie al quale è stato possibile stampare il volume, che ha sottolineato le figure dei sacerdoti delle nostre valli e Sandro Quaglia, curatore del libro.

Il pomeriggio è stato allietato dalle note dell'organista del duomo di Venzone, maestro Luca Annoni, mentre Luigia Negro ha letto il testo del vangelo di Luca “I due discepoli di Emmaus”, redatto da don Odorico e pubblicato, nel 1852, nella rivista culturale *Slovenska bčela* (Slavinska bēčula).

Sempre per ricordare il pievano Buttolo, giovedì 19 aprile, giorno della sua nascita, è stata celebrata, in pieve a Prato, la S. Messa *da requiem* secondo l'uso di allora. Durante la funzione sono stati cantanti anche canti in resiano.



*Naši plesawci anu citirawci so spomanūli 180 lit dēla*

## IL GRUPPO FOLK HA FESTEGGIATO I 180 ANNI DI ATTIVITÀ

Ta rozajanska cītira na citirala prid nu prid, anu na cē rūdi citirāt, na vasali wso Rezijo



*Tu-w Jibjani / A Lubiana*

**I**l 2018 verrà ricordato come un anno molto impegnativo e proficuo, da parte del Gruppo Folkloristico “Val Resia”, che ha ricordato i suoi 180 anni di attività.

Il tutto era iniziato nel lontano 1838, quando un gruppo di ballerini e suonatori partirono da Resia il 17 ottobre per raggiungere Udine, in occasione della visita dell’allora imperatore d’Austria Ferdinando I e della sua consorte, dove nelle giornate del 20 e 21 ottobre 1838, si esibirono mostrando le danze tradizionali della nostra valle. Il gruppo era composto da 12 uomini, 12 donne e 4 suonatori accompagnati da Domenico Buttolo Šaša.

Quest’anno volevamo ricordare questo avvenimento, con una serie di iniziative, distribuite durante tutto il corso dell’anno, per dare lustro ad una attività che il gruppo porta avanti con successo da 180 anni.

Il Circolo Culturale Resiano “Rozajanski Dum”, per questo evento storico, ha voluto contribuire dedicando il calendario resiano 2018 “Náš Kolindrin” ai suonatori ed ai ballerini della Val Resia. Il calendario è stato presentato sabato 20 gennaio, presso il centro culturale “Rozajanska kultürska hiša” di Prato di Resia, nell’ambito della manifestazione “Il Lunari fat in Cargnje... e no dome” che ha visto la presentazione di nume-

rosi calendari della Carnia e non solo. Nell’occasione è stata allestita una mostra di calendari, che è rimasta in visione per una settimana.

Domenica 11 febbraio, presso il centro culturale, è stata inaugurata la mostra “Püstave ubličila anu šküfe tu-w Friulu - Maschere e costumi di Carnevale in Friuli”, dove erano presenti le maschere di Montefosca / Čarni varh e Rodda / Ruonac (Pulfero), Tarcento / Tarcint, Timau / Tischlbong (Paluzza) e Val Resia / Rezija. L’introduzione alla mostra è stata fatta dall’antropologo Valter Colle. La mostra è stata aperta per 4 giorni, con la presenza di molti visitatori.

Per ricordare i trent’anni dalla pubblicazione del libro *Citira* di Julijan Strajnar, il 25 aprile, presso l’Acca-

demia delle Scienze e delle Arti di Lubiana è stato organizzato un evento culturale, al quale si è esibito il gruppo folkloristico, ma vi ha partecipato anche il gruppo femminile spontaneo che ha cantato brani resiani davanti ad una platea di cultori e conoscitori della realtà culturale resiana, come Juljan Strajnar, Mirko Ramovš, il figlio di Milko Matičetov ed altri. Il gruppo, accompagnato da diversi resiani, ha avuto la possibilità di visitare la capitale slovena in una bella giornata di sole.

Dal 13 al 20 maggio, su invito del Conservatorio Statale Rimskij-Korsakov di San Pietroburgo (Russia), ha partecipato al IV Festival Internazionale *Vselistvennij venok* (La corona millefoglie). Il Festival aveva lo scopo di rafforzare i legami culturali tra istituzioni,

organizzazioni e associazioni della Federazione Russa con i paesi europei. Nella settimana il gruppo si è esibito al Conservatorio, all’Accademia di Coreografia, all’Istituto di storia dell’arte e alla Parrocchia della chiesa di S. Elia. La trasferta a San Pietroburgo era anche per ricordare la figura della pianista, compositrice e musicologa Ella von Schultz-Adaiewsky che per prima cominciò a trascrivere le note della musica resiana nel 1882 quando per un lungo periodo soggiornò in Friuli e precisamente a Tarcento.



*A San Pietroburgo*





Serata folkloristica per la Šmarna miša

Nel tempo libero, il gruppo ha avuto la possibilità di visitare la città, il Museo Etnografico, la residenza estiva di Pietro il Grande “Peterhof”, il museo dell’Ermitage e fare un giro in barca sui canali della città per ammirarla ancora meglio. Il 16 agosto nell’ambito della manifestazione “Šmarna miša”, organizzata dalla Pro Loco Val Resia, è stata organizzata una serata folkloristica internazionale con la partecipazione di un gruppo folkloristico di Cuba, la “Compañía Folklórica Camagua”, grazie alla collaborazione con il gruppo folkloristico “Chino Ermacora” di Tarcento.

La conclusione di questa lunga serie di iniziative si è svolta nella giornata del 20 ottobre con un convegno organizzato con l’Università degli Studi di Udine, presso la sala R. Gusmani di Palazzo Antonini, dal titolo “Ta rozajanska cītra wčera anu nās - La musica resiana, ieri e oggi”, dove sono intervenuti per i saluti il presidente del gruppo, Tiziano Moznich e il sindaco di Resia, Sergio Chinese. Gli interventi dei relatori che si sono succeduti sono stati:

- Gian Paolo Gri – Antropologo / Università degli Studi di Udine su “Vestire l’identità e danzarla”,
- Irina Teplova – Docente e Ricercatrice / Conservatorio Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo su “Ella von Schultz Adaiewsky e Resia”,
- Pamela Pielich – Componente gruppo folkloristico “Val Resia” su “L’attività del sodalizio: conservazione, promozione e produzione culturale”,
- Rebeka Kunej – Ricercatrice / Istituto di etnomusicologia ZRC SAZU di Lubiana su “L’Istituto e le ricerche sulla tradizione resiana”,
- Roberto Frisano - Etnomusicologo, docente di Teoria, analisi e composizione / Liceo musicale Carducci-Dante di Trieste su “Osservando i *citirawci*,



Convegno all’Università di Udine

alcune note sullo stato della musica strumentale resiana”.

Moderatore e coordinatore del convegno: Roberto Dapit / Dipartimento di Lingue e letteratura, comunicazione, formazione e società (DILL), Università degli Studi di Udine.

Alle ore 18.00, presso il centro culturale di Prato, si è svolta la serata finale, dove è stato presentato il primo documentario sul gruppo folkloristico, prodotto dalla sede regionale della RAI-FVG, Struttura di Programmazione Slovena. Per l’occasione è intervenuta la regista Maria Breclj e ha portato i saluti il direttore della sede RAI di Trieste, dott. Guido Corso. È stato



presentato anche il nuovo CD “Rezija vėsela” che contiene brani musicali che introducono alla ricchezza dei suoni della valle: la presenza della cornamusa si fonde negli inediti eseguiti dalla nuova generazione di suonatori. La spontaneità del canto, regala un’ulteriore prova della ricchissima narrativa presente alle pendici del Monte Canin. È stato anche presentato il nuovo standard offerto dal componente del gruppo Luciano Rodaro. Durante la serata si sono esibiti il gruppo folkloristico, il coro spontaneo femminile ed il gruppo dei piccoli ballerini. Prima del rinfresco finale è stata tagliata una grande torta, raffigurante il numero 180, come gli anni di attività del gruppo.

Alla serata ha partecipato un numerosissimo pubblico, composto non solo da ex componenti, ma anche da semplici cittadini che con la loro presenza hanno voluto testimoniare la vicinanza ed il sostegno al gruppo.

Soddisfazione da parte della dirigenza per il lavoro svolto a dimostrazione di un gruppo attivo ed organizzato che con orgoglio porta avanti una tradizione viva come quella resiana.

Dino Valente

*Molte le iniziative e le novità del C.A.M.A. anche per i giovani*

## UN CORSO FORMATIVO PER PROMUOVERE QUESTO MESTIERE

Naši brüsarji majo rüdi kej lipaga

**A**nche l'anno 2018 si è concluso con tante soddisfazioni per l'associazione degli arrotini della Val Resia. Un anno molto intenso, che è iniziato lo scorso gennaio con l'avvio del primo "Laboratorio di formazione di affilatura tradizionale con nozioni sto-

nell'occasione si sono gettate le basi per una futura collaborazione tra il museo dell'Arte Fabbriile di Maniago e il Museo dell'Arrotino. Un'altra bellissima nonché prestigiosa collaborazione è nata in marzo 2018 con il museo etnografico provinciale "Case Piavone"

con il ritrovo di un gran numero di arrotini, provenienti da varie zone d'Italia e dall'estero i più lontani dall'Australia, per la sfilata fino alla chiesa di Spiazzo dove è stata celebrata la Santa Messa dal vescovo di Trento, Lauro Tisi.

Ad agosto si è svolta la 21<sup>a</sup> edizione della Festa dell'Arrotino, quest'anno in forma ridotta a causa di problematiche organizzative, con il tradizionale "Remo damu", svoltosi venerdì 10 agosto a Sappada nell'ambito della Plodar Fest e, successivamente, sabato 11 agosto, con il rientro degli arrotini in bicicletta da Zamlin fino alla Piazza dell'Arrotino dove, dopo la celebrazione della Santa Messa, è stato ricordato il 20° anniversario di inaugurazione del monumento con un riconoscimento particolare ai fondatori e a quelle persone che a vario titolo hanno aiutato l'associazione. Molto significativa la targa donata al C.A.M.A. dal sig. Dino Di Lenardo a ricordo dell'impegno dell'allora Vicepresidente mandamentale del Canal del Ferro Val-Canale dell'Unione Artigiani Piccole Imprese. Presenti alla consegna della targa il Presidente di Confartigianato Udine sig. Graziano Tilatti e la vicepresidente provinciale Francesca Comello, il Sindaco di Resia sig. Sergio Chinese, nonché i rappresentanti delle associazioni culturali la sig. Luigia Negro che nel suo intervento ha ricordato il lavoro svolto insieme in questi venti anni, dall'inaugurazione del monumento alla realizzazione del Museo e il presidente del Circolo Culturale "Rozajanski Dum" sig. Sandro Quaglia.

La Festa dell'Arrotino è proseguita la domenica con tutti gli arrotini disposti con le loro biciclette nel cortile del Museo, a dar foggia delle loro abilità di affilatura agli ospiti in visita. Particolare interesse hanno destato i vari laboratori a tema proposti, come la forgiatura del ferro, la lavorazione di oggetti in rame e lamiera, la riparazione di ombrelli e la costruzione del coltellino "ARROTINO" dedicato a tutti gli arrotini che con materiale di poco pregio riuscivano a creare oggetti sempre utili.

Grande entusiasmo per la ricorrenza



*I partecipanti al corso*

rico culturali, materiali e tecniche del mestiere. / Nawüčimo se brüsit, spoznejmo kej od naše štorie, kultüre anu od isaga dëla", presso il Museo a Stolvizza. Un progetto sperimentale che ha visto la partecipazione di persone provenienti sia dalla valle che da varie zone della nostra regione.

Per tutto l'anno gli arrotini / brüsarji hanno mantenuto vivo l'appuntamento con "Affiliamo" il laboratorio didattico iniziato nel 2017, con un arrotino a disposizione per affilare forbici e coltelli portati da casa dagli ospiti in visita al Museo, evento proposto in concomitanza con altri eventi organizzati in valle, per dare maggiori opportunità ai turisti in visita.

Non sono mancate le numerose uscite degli arrotini / brüsarji, attesi a vari eventi sia in Friuli che in altre località italiane ed estere, come la ormai tradizionale partecipazione a Venezia alla "Su e zo per i ponti"; la partecipazione di due giorni a "Sapori in borgo" a Cordovado; a Clauzetto; a Cergneu di Nimis alla festa "Medioevale Castrum Cernedum"; a Oseacco alla seconda edizione di "Saperi e Sapori" e a Maniago, alla "Festa del Coltello", dove

di Treviso, in occasione della presentazione della mostra "Mestieri per Strada" dove sono state esposte una bicicletta e una gigantografia degli arrotini resiani. All'inaugurazione era presente il presidente del C.A.M.A. Domenico Lettig Juri, il quale ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i due musei anche per futuri progetti.

Altro bellissimo appuntamento, a cui ha partecipato una delegazione di arrotini dell'associazione C.A.M.A., è stato il "Primo raduno internazionale degli arrotini" che si è svolto a Spiazzo in Val Rendena in Trentino nelle giornate di sabato 30 giugno e domenica 1° luglio. L'evento ha previsto vari momenti d'incontro e confronto, molto interessante il convegno "Arrotini: Passato, Presente, Futuro". Si è parlato naturalmente del passato e dell'emigrazione legata a questo mestiere, della situazione attuale e di come viene vissuto, è stato anche un punto di partenza per capire quali possono essere le prospettive future. Nella parte dedicata al "Presente", il presidente Lettig è stato invitato ad esporre l'esperienza della Val Resia.

Grande entusiasmo domenica mattina



Festeggiato il 20° anniversario del C.A.M.A. con le autorità

della Šmarna miša dove gli arrotini si sono proposti per essere i portatori della statua della Madonna durante la processione, accompagnando, al termine della funzione religiosa, Sua Eminenza Cardinale Franc Rodè in visita al Museo a Stolvizza.

L'attività è proseguita con l'ultimo laboratorio di affilatura a Šmihel in Austria per la festa dei mestieri, nel mese di settembre e, il 23 dicembre, presso la sala conferenze del Museo con l'inaugurazione della mostra fotografica "Dall'alba al tramonto" degli autori

Luciano Micelli e Bruno Zuliani.

Un anno che ha visto continuare e crescere le collaborazioni con le altre associazioni della Valle, la locale Pro Loco, ViviStolvizza, il Circolo Culturale Rozajanski Dum, il Museo della gente della Val Resia e il Parco delle Prealpi Giulie, con un ringraziamento per l'interessamento e la vicinanza al Museo del Comune di Resia, del Bim Tagliamento e dell'Istituto per la Cultura Slovena di San Pietro al Natisone.

Mara Paletti Bertulawa



Un dono al cardinale Franc Rodè



Partecipazione alla Šmarna miša

## Nawüchimo se brüsit, spoznejmo kej od naše štorje, kultüre anu od isaga dëla

Dopo anni di proposte e idee nel mese di gennaio 2018 si è dato avvio ad un corso sperimentale di affilatura con nozioni storiche su questo mestiere e nozioni specifiche sulle tecniche, i materiali usati oggi ed i vari componenti degli oggetti che vengono affilati.

La prima lezione, sabato 27 gennaio, è stata dedicata alla storia della Val Resia e alla figura dell'arrotino con relatore Sandro Quaglia.

La seconda lezione, sabato 17 febbraio, è stata rivolta ai vari tipi di mole abrasive ed ai materiali che compongono il ciclo produttivo, il controllo qualità e il loro utilizzo. Relatore Leopoldo Nelumbio rappresentante commerciale della ditta "Molemab" di Ome (BS). Nel pomeriggio la lezione si è concentrata sulle lame, come affilarle e quali tecniche utilizzare. Relatore Tommaso Rumici designer di coltelleria sportiva e collaboratore della rivista Coltelli.

La terza lezione si è svolta sabato 17 marzo ed ha trattato nozioni e dimostrazioni su come si affila oggi, con i relatori Francesco Spessotto, titolare della "Coltelleria Scintilla" di Treviso nonché socio del C.A.M.A. e Domenico Lettig, presidente C.A.M.A. Nel pomeriggio si sono svolte le prove ma-

nuali di arrotatura dei partecipanti al corso.

Una quarta lezione si è svolta il 21 aprile a Maniago con la visita presso varie aziende: la ditta Abrasivi Norio che produce nastri abrasivi con carte e tele, mole abrasive da affilatura e da rettifica; la "Le Coltellerie Maserin", dove si è potuto osservare l'intero ciclo di assemblamento del coltello fino all'affilatura; la "Wictor" che ha saputo ricercare nuovi prodotti e nuovi mercati, specializzandosi nella produzione di tronchesi e pinzette. Nel pomeriggio visita al Museo dell'Arte Fabbriile e delle Coltellerie patrimonio di Maniago e della sua centenaria attività fabbrile, iniziata con una roggia fatta costruire dal conte Nicolò di Maniago (1453) per produrre l'energia necessaria ai primi battiferri che iniziarono a realizzare asce, accette, falci e attrezzi per l'agricoltura.

Questo laboratorio sperimentale è stato un primo passo. Ora l'auspicio è che le istituzioni possano assistere il C.A.M.A. nei passi futuri affinché questa iniziativa possa proseguire nel 2019 e concludersi con l'avviamento di un laboratorio artigianale di affilatura in valle.

Mara Paletti Bertulawa

## TE ROZAJANSKE WÜŽE

### I canti resiani spontanei

I canti resiani tornano ad essere protagonisti della Val Resia e, soprattutto, a echeggiare nei cortili e nelle piazze della valle.

In occasione del suo 180° di fondazione, il Gruppo folkloristico "Val Resia", ha regalato una bella sorpresa ai convenuti alla festa presentando un gruppo di giovani donne che propone i canti spontanei della tradizione resiana.

Un gruppo nato all'interno del medesimo gruppo che, sempre più, si impegna e lavora per la ricerca, il mantenimento e la divulgazione del ricco patrimonio tradizionale.

Un tempo, i canti rallegravano gli tavoli, univano i giovani che, dopo il lavoro, si incontravano per chiacchierare ma era



anche un mezzo di comunicazione fra i vari gruppi sparsi negli stavoli di montagna che, attraverso il canto, testimoniavano i propri sentimenti e gli stati d'animo, raccontando delle bellezze della valle, delle gioie e sofferenze d'amore, delle difficoltà del vivere quotidiano e di tutte le emozioni che l'essere umano prova nella vita.

Emozioni che, i testi dei canti, fanno rivivere ancora oggi. I canti spontanei venivano improvvisati, arricchiti di frasi, modificati. Vi era una capacità straordinaria di inventare nuovi testi e una fantasia genuina e stupefacente di creare nuove armonie che, purtroppo, il tempo ha raffreddato nel momento in cui il terremoto del 1976 ha colpito la nostra comunità.

Da allora, la realtà sociale della Val Resia è cambiata, le attività rurali si sono, dapprima indebolite e poi sono state abbandonate e, quindi, sono venute a mancare le condizioni ideali per mantenere

viva una realtà culturale affascinante e magica come il canto. Nello stesso periodo anche l'arte del raccontare è cessata, sostituita dalla televisione che ha fatto incollare ai monitor un po' tutti, rendendo così una comunità culturalmente attiva e creativa, estremamente passiva, con tutti i risvolti della situazione, molti dei quali non positivi.

Fortunatamente, qualcuno ha tenuto duro e ha continuato a cantare, seppur in rare occasioni, e ha così lasciato a noi tutti un patrimonio di cui chiunque, volendo, può riappropriarsi in qualsiasi momento.

E l'hanno fatto una decina di ragazze e donne del gruppo folkloristico che già da qualche anno desideravano incontrarsi per imparare i canti che, da ultimo, già il coro Rože Majave aveva fatto, seppur in parte, conoscere. L'occasione propizia è giunta nell'estate del 2017 con le registrazioni del film documentario realizzate dal regista tedesco Gordjan Arnež quando, il dott. Roberto Frisano, invitato a parlare del canto resiano, ha lanciato la proposta di imparare un canto da presentare alla festa degli arrotini a Stolvizza. E si sa, da cosa nasce cosa.

Una volta che il gruppo ha cominciato a riunirsi non ha voluto abbandonare più il progetto. Propagatasi la notizia, nei mesi a seguire è stato invitato a partecipare anche ad eventi all'estero in luoghi prestigiosi come il Conservatorio di San Pietroburgo (Russia) nel maggio 2018, l'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana (Slovenia) il 25 aprile 2018, ma anche eventi locali come la partecipazione alla sagra di Coritis e i diversi incontri musicali al Museo della Gente della Val Resia. Nel mese di agosto c'è stata la partecipazione ad un evento culturale a Stolvizza e in tale occasione, è nata, in modo del tutto casuale, una bellissima esperienza di condivisione con la comunità che ha accolto nei propri cortili le coriste. È stato un piacere e un'emozione indescrivibile poter cantare nel cortile di Lino Di Lenardo e Avelina e in quelli delle famiglie Lettig, che si

sono entusiasti e commossi al tempo stesso, unendosi ai canti. Una delle più belle esperienze in assoluto che il gruppo intende ripetere l'estate prossima.

### Interessanti esperienze con il Servizio Civile. Il racconto di Laura

*La Pro Loco Val Resia ha avuto l'occasione, anche quest'anno, di poter impiegare due giovani nell'ambito del Servizio Civile Nazionale. Si tratta di Antonella da Resia e Laura da Moggio Udinese. Di seguito il resoconto di una delle tante esperienze che le due giovani hanno avuto modo di condividere con la comunità locale.*

Martedì 7 agosto 2018, nel pomeriggio, il Museo della gente della Val Resia ha organizzato un'iniziativa di teatro rivolta agli abitanti, su una leggenda legata al monte Grad, sopra Stolvizza.

La prima parte si è svolta nel cortile del museo, con una prova teatrale con la quale è stata raccontata una leggenda del monte Grad. Ad interpretare questa storia sono stati giovani ragazzi aiutati dal regista Gianluca Da Lio e da Catia Quaglia che ha anche recitato la parte di una nonna.

Prima dell'inizio della rappresentazione i responsabili del museo hanno raccontato brevemente il motivo per il quale è stata proposta questa narrazione ovvero l'inizio degli scavi archeologici sullo stesso.

Nel tardo pomeriggio intorno alle sei, l'appuntamento si è tenuto nel borgo Kikej, in località Oračić.

I giovani attori si sono posizionati in questa area, interpretando la vera scena teatrale. Attorno alla scena, c'era un gran numero di presenti poiché era la prima vera rappresentazione della leggenda. A rappresentazione terminata l'associazione ViviStolvizza ha offerto a tutti la cena con piatti locali. Nel corso della serata i ragazzi hanno suonato musiche resiane, seguite dalle voci femminili che hanno cantato canzoni popolari.

La serata conclusasi allegramente ha così offerto la possibilità ai partecipanti di condividere questo evento.

Laura Comis

SCN Pro loco Pro Val Resia

## ASSOCIAZIONE "VIVISTOLVIZZA" - UN 2018 CON NUOVI PROGETTI

Un 2018, che sarà ricordato dall'Associazione "ViviStolvizza" come un anno particolarmente positivo. L'anno era iniziato con le ultime iniziative inserite nel progetto "Notte di Natale in val Resia" una edizione, come sempre straordinariamente suggestiva. Nel mese di febbraio tradizionale appuntamento con il carnevale dedicato ai bambini; "Pusto bimbo Bim Bum Bam" con tanti allegri bambini che per un intero pomeriggio hanno vivacizzato le vie del borgo prima di dare fuoco, come da tradizione, al piccolo Babaz. In prossimità delle festività pasquali, sabato 7 aprile, apertura dei sentieri dopo il lungo inverno. Intanto, come sempre, grande attenzione al territorio con giornate dedicate all'ambiente, manutenzione dei prati e dei boschi intorno al paese e sistemazione dei sentieri. In questa ottica vale la pena sottolineare l'impegno dell'Associazione per la "Giornata dei Parchi" e poi più avanti l'adesione all'iniziativa "Puliamo il Mondo" tutti appuntamenti che hanno fatto del gruppo negli anni un importante riferimento ambientale. Siamo nel mese di luglio, tempo di corse in montagna e così sabato 7 luglio ecco un'altra indimenticabile edizione della "Vertical kilometer" sempre molto partecipata ed impeccabilmente organizzata. Arrivano poi i tanti appuntamenti di agosto: il 10 agosto "Notte di San Lorenzo" con la camminata notturna tra musica e stelle cadenti, l'indimenticabile appuntamento per tutti gli emigranti al Belvedere "Roberto Buttolo" e poi domenica 19 agosto tutti a camminare con l'escursione annuale nei sentieri di

Stolvizza. A settembre grande soddisfazione per tutta l'associazione, la Regione assegna un dipendente per un anno, a disposizione del paese e questo insieme a diverse macchine necessarie per i vari lavori. Inizia un rapporto di lavoro che ha l'obiettivo di tenere in ordine il paese e soddisfare le necessità della gente. A novembre rientrano i tanti emigranti e l'associazione, come da tradizione, organizza il 1° novembre la classica allegra castagnata, un momento quanto mai importante che ha rappresentato, anche in questa occasione, una interessante opportunità per parlare dei problemi del paese. In attesa delle tante iniziative che vengono organizzate in occasione del Natale, l'Associazione prende la coraggiosa decisione di rilevare il negozio alimentare. Raccolte, con molta sorpresa e grande soddisfazione, le risorse necessarie tra i componenti il Direttivo e soci, il progetto prende forma e il 1° dicembre viene inaugurata "La vecchia Bottega" "Ta



stara Butëa", una data importante che speriamo possa essere annoverata tra i momenti del paese da ricordare. L'Associazione, recependo le volontà degli abitanti, ha fatto questo passo nella consapevolezza dell'apprezzamento da parte degli abitanti che siamo certi sosterranno il grande sforzo fatto dall'Associazione. Con questo bagaglio maturato nel corso del 2018, l'Associazione si appresta ad iniziare il 2019 con molto ottimismo nella consapevolezza che anche per il futuro la nostra associazione saprà mettere in campo azioni di buona volontà tese a mantenere un paese al quale tutti sono fortemente legati.

100 anni fa si concludeva la Grande Guerra del '15-'18

## DALLE MEMORIE DI UNA BAMBINA DI SEI ANNI

*Storia della famiglia di Giovanni Valente profuga nella città di Bertinoro*

L'imminente conclusione del centenario della Grande Guerra, mi dà la possibilità di raccontare brevemente la storia delle memorie di una bambina che allora aveva solo sei anni. Questa storia vuol ricordare Adele Valente, diventata poi mia suocera, e la sua famiglia ma anche tutte quelle famiglie che hanno vissuto la stessa terribile esperienza di profughi.

Dopo il 24 ottobre 1917, in cui iniziò la cosiddetta "Disfatta di Caporetto", le popolazioni del Friuli che abitavano sulla linea di confine con l'Austria-Ungheria, raccolti quattro stracci, qualche piccola cosa, riempite le gerle e, dopo aver lasciati liberi gli animali delle stalle, con gran disperazione si incamminarono per la strada dell'esodo.

L'esodo è doloroso è indescrivibile.

Il solo sentir raccontare, dai ricordi di mia suocera, faceva accapponare la pelle.

Lasciata la Val Resia, a Stazione per la Carnia, il padre, prese le chiavi di casa e le gettò in un cespuglio, "Tanto - disse - saranno già arrivati e avranno fatto razzia di tutto."

Sempre a piedi, arrivarono a Verzegnis e, superando un valico e scendendo poi per la Valle di S. Francesco verso Pordenone, passarono il fiume Tagliamento e, a Casarsa, furono fatti salire su una tradotta. Fino lì avevano percorso circa 200 km a piedi, con un neonato in brac-



*Profughi della Grande Guerra*

cio, con le povere cose nel gerlo, la più preziosa delle quali era la macchina da cucire a manovella ancora oggi conservata gelosamente.

Poi giù, verso il Piave oltre il quale si era instaurata la linea difensiva. Arrivati al Piave, furono fatti scendere dalla tradotta perché già le bombe cadevano numerose.

La confusione era enorme, militari in ritirata, famiglie sopra carri e carretti,

cariche di cianfrusaglie, tutti cercavano di stare vicini, crepitii di bombe, urla incredibili di gente terrorizzata, alcuni si legavano assieme per non perdersi. Fu lì che la nonna e la piccola Maria, sorella di Adele, si persero dal resto della famiglia e finirono poi con altri gruppi in Piemonte.

In qualche maniera, il resto della famiglia Valente arrivò fino a Rimini. Lì, il padre decise di accettare l'ospitalità che gli veniva offerta da Bertinoro tramite l'interessamento delle parrocchie. Si fermarono lì per due anni.

Dopo tante ricerche, la bimba dispersa e la nonna furono ritrovate. Il padre andò in Piemonte a prenderla, la nonna invece rimase in Piemonte.

A Bertinoro furono aiutati moltissimo dalla comunità. D'estate, avevano a disposizione una casa vicino ai lavatoi, in inverno invece erano ospitati nella villa dei Missiroli di Milano a ridosso della Rocca. Le bimbe salivano spesso nella Rocca a giocare nella corte e su e giù per la lunga scalinata o per attingere l'acqua dal pozzo per tutte le necessità.

Anche a Bertinoro arrivò la tremenda epidemia "spagnola" e, in un sol giorno, morirono il bambino Giovanni e la sorella Elena di 15 anni, che lì furono



sepolti.

Dopo due anni circa, finita la guerra, la voglia di ritornare al paesello era grande e così fecero ritorno a Resia.

Nel 1987 riportammo mia suocera a Bertinoro, e lei ci fece vedere tutti quei luoghi. Per puro caso, mentre eravamo nella corte della Rocca, scendeva mons. Antonio Drudi che conoscemmo ed al quale ci presentammo, raccontandogli il motivo della nostra presenza. Ci ascoltò con cortesia e prese appunti.

In seguito, mons. Drudi inviò a mia suocera copia delle registrazioni di morte dei fratelli e della Cresima di lei, Adele. Ritornammo nel marzo 1988 e di nuovo incontrammo la disponibilità di monsignor Antonio Drudi, che ci invitò il giorno seguente nel duomo, dove ci fece vedere nei registri delle cresime la registrazione della cresima di Valente Adele. In cimitero poi, trovammo traccia anche delle sepolture dei suoi fratelli.

Fu un bellissimo e grande regalo che facemmo a mia suocera ed a noi stessi, perché, solo apprezzando il racconto



Adele Valente il giorno della Cresima

delle loro memorie, possiamo comprendere le sofferenze e l'inutilità delle guerre, la bontà delle persone e delle comunità che come quella di Bertinoro, sono sempre pronte ad aiutare.

Mario Copetti



(Le foto sono tratte da internet)



*Ko ta soldádi ja si šel,  
já si vydel jintató,  
to bylo vse rizbèrjano,  
to mlynčiče naréjalo  
nu wodo nárojawalo.  
Adijo ja si tel ji det,  
to me komòj polèdalo.*

*Ko o soldádown si paršèl,  
ja si šel dôlu čiz to Ves,  
na lipa hčy me dotaklâ  
nu nysi vèdel, čja to jè.  
Nu ja si barel Bètića,  
da či to je ta rožica.  
Wún mi rèkel varatât,  
da to je hčy nji mátare  
nu na ma jyme ta par njej  
nu yše nji ta par dworò,  
tadej ja si se spómanol,  
da to ta dujačèsica!*

Tratto da "Rozice iz Rezije"  
di Milko Matičetov



## Le istituzioni statali e regionali che si occupano della minoranza slovena in FVG

Lo Stato Italiano riconosce Resia come parte della minoranza linguistica slovena in Friuli Venezia Giulia e le istituzioni regionali e statali che se ne occupano sono di seguito riportate.

### La Commissione Regionale Consultiva per la minoranza slovena

Questa è composta da rappresentanti delle organizzazioni culturali, della scuola e dei comuni. Con il rinnovo dell'amministrazione regionale, è stato indicato quale referente per la minoranza slovena l'assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti. In questo suo ruolo è anche presidente della Commissione consultiva regionale per la minoranza slovena.

### Il Comitato Istituzionale Paritetico per i problemi della minoranza slovena

Il Comitato è composto da venti membri ed è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica nel 2002. Attualmente è presieduto dalla dott.ssa Ksenija Dobrila di Trieste.

### Il Tavolo Governativo per la minoranza slovena

Nell'ambito del Ministero dell'Interno, è operativo il Tavolo Governativo che è composto anche dai presidenti delle due organizzazioni di riferimento della minoranza slovena, la SKGZ (Slovenska kulturno gospodarska zveza) e la SSO (Svet slovenskih organizacij). In genere presiede il Tavolo un rappresentante del governo italiano.

## OTRÖŠKI KOTIĆ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

## PRAVICA TA OD RADA

Onde nur ta-na Rado jë bil den rad ano jë bil den öspod, ki an je mël jïmë da Knëž ano an mël naa sïno.

Isi sïn den din an jë rëkel oçy, an di: "Oça, ja rin po svëto vïdët nu mojo te svit".

Oça ko an çol isö an nï bil kontent ano an mu rëkel, an di: "çi ti pöjdëš pös vitë na stu prît spet nozëd".

To stalo sïn šel po svëto.

So prašle lita ano isi sïn zbolël ano an jë paršel spet damuw.

An šel won na rad ano ko oça jë a vïdël an mu rëkel, da an na smi se wstavit tu-w rado.

Wun bil bölen ano an šel nu mojo na nutor ano an se wstavil ta-par Stevamo tu ki jë no mësto ta-pod no skalo.



An si stal ito ano dikle njiaa oçe so mu pülile skrïto kej za jëst. To stalo isi sïn jë bil karjë bölen an jë wmor.

Oça ko an zdovëdel da sïn jë wmor an jë dal oonj rado ano an jë wmor pa wun.



## NOTA

La parola "Rad" (a Stolvizza) o "Grad" si scrive con la "d" finale ma si pronuncia "Rat" o "Grat". Si scrive la "d" finale perchè è quella la lettera. Infatti appena aggiugiamo una vocale appare subito chiara la "d": ta-na Rado, ta-na Gradu.

Questo vale anche per la parola "öspod" o "göspud" e per altri termini che si trovano anche in questa favola.

Questa è una delle regole tratte dalla "Ortografia resiana - Tö jošt rozajanskë pïsanjë" del prof. Han Steenwijk.

Per tutto il mese di agosto lungo le strade del borgo Kikej erano in mostra le installazioni (due si vedono a lato), realizzate dai giovani del paese, ed il testo della favola.



## Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo Culturale Resiano «Rozajanski Dum»  
Anno XIV - Numero 1  
Dicembre 2018  
Autorizzazione del Tribunale di Tolmezzo N° 129 del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile  
Luigia Negro

tel. 0433 53428  
e-mail: rozajanskidum@libero.it  
www.rezija.com

Stampa  
Tipografia C. Cortolezzis  
Paluzza (Udine)